

PRIMO ESAME PER LA REGIA

Oggi alle 17.30 il debutto dei granata a Piacenza in Coppa Italia

TEGONI / PAGINA 28

SERIE A: L'INTER CALA IL POKER OGGI LA JUVENTUS A UDINE

/ PAGINE 32, 33 E 34

22 AGOSTO 2021

GAZZETTA DI REGGIO

40 ANNI
1981-2021



QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1860

€1,50
ANNO 161 - N° 228

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE
VIA PANSA, 55/1 - 42124 REGGIO EMILIA

TEL. 0522 501511
FAX 0522 511370

www.gazzettadireggio.it

POSTE ITALIANE SPED. IN A.P.
D.L. 353/2003 CONV. L. 46/2004
ART. 1, C. 1, DCB MANTOVA

GRUPPO
sae
Sapere Avide Editori

ALLARME SICUREZZA IN VIA AGOSTI

«Reggiane, zona pericolosa»

Rapine, spaccio, violenze e degrado: i cartelli di protesta dei cittadini



L'INTERVENTO

MIRCO
ZANONI

LA GIUSTA LATITUDINE DI CASA CERVI

Ottanta anni fa, sul mappamondo di Casa Cervi l'Afghanistan lo vedevano così, senza la H. Remoto, incastonato in altre terre dai nomi e dalle geografie altrettanto estreme. Uomini e donne ignoti, destini lontani. I mezzi per sapere erano pochissimi, le occasioni per vedere nulle. Eppure c'era la forza di immaginare un mondo differente. In Italia, in Europa, ovunque. E persino un sogno ingenuo ha la forza del futuro. Oggi guardiamo quello stesso ritaglio di mappa senza capirne molto di più, solo più sgomenti. Possiamo sapere tantissimo, «vedere» attraverso i testimoni di un contesto così complesso.

Ma l'Afghanistan, che ora scriviamo con l'H ma continuiamo a leggerlo senza, è irriducibile ad ogni schema, e resta sempre lì in mezzo. A metà strada tra Occidente e Oriente, tra il Mediterraneo e il Bengala. Un posto dove non sembra dover passare nessuno, eppure sono passati tutti. «Pianura e monti terra strana», faceva dire Alcide a suo figlio Aldo. Parlava dell'Italia, che conosceva, della terra nostra che letteralmente maneggiava.

Questo, invece è un altro mondo. Si possono raccontare i fatti che stanno accadendo da molti punti di partenza oggi, ma sono tutti scorci parziali, visti da qui; dalla sponda fiacca della storia, dove sembra non scorrere più l'iniziativa globale della civiltà.

» **SEGUE A PAGINA 3**



«Attenzione, inizio zona pericolosa. Rischio aggressioni, furti e vendita droga». Non è certo un messaggio da cartolina quello affisso ieri mattina in via Agosti da Stefano Buffagni del

comitato di cittadini «Ascoltare Santa Croce». A due giorni dall'ultima rapina in strada, i residenti del quartiere dicono di aver finito il fiato usato in questi mesi per chiedere il definiti-

vo sgombero delle ex Reggiane: «Per passare in via Agosti bisogna farsi il segno della croce» racconta Buffagni, testimone diretto di troppi episodi criminali. **TIDONA / PAGINE 12 E 13**

IL DRAMMA AFGHANO

Arrivano i primi profughi

Attese due famiglie: Dimora d'Abramo e L'Ovile pronte a ospitarle

I primi dieci profughi afgani (due famiglie composte da cinque persone ciascuna) sono attesi a Reggio entro la fine della settimana. A renderlo noto sono la Dimora D'Abramo e la cooperativa L'Ovile, che da anni si

occupano dell'accoglienza straordinaria e ordinaria nella nostra provincia, provvedendo a garantire ai migranti tutti i servizi per il periodo in cui attendono l'esito della domanda di asilo. **PRATI / PAGINE 2,3,4 E 5**

NELLE CRONACHE

CONDANNATO A DUE ANNI

Va in cella per le botte alla moglie

Ha umiliato e maltrattato la moglie, anche quando era incinta. Ora è finito in carcere. / **PAGINA 16**

SPACCIA IN MONOPATTINO

La cocaina è negli slip Arrestato

Viaggiava su un monopattino e spacciava cocaina, che nascondeva nelle mutande. Arrestato. / **PAGINA 17**

LA LOTTA AL COVID

Il sindaco «Ne usciremo Avanti così»

Il sindaco saluta con soddisfazione l'ennesimo successo del camper vaccinale in piazza. / **PAGINA 15**

NOVELLARESE IN MISSIONE

In Ghana a curare i denti

Agosto, tempo di vacanze. Anche per Guido Corradi (nella foto), medico dentista di Novellara che concepisce le ferie come una missione umanitaria: da oltre vent'anni va in Africa come volontario per effettuare cure odontoiatriche gratuite ai bisognosi. Proprio in questi giorni si trova in Ghana, dove spesso si reca anche durante le festività natalizie, per aiutare la popolazione locale e soprattutto i bambini. **CAGOSI / PAGINA 24**



T'CLASSE

CARNABY STREET

AMERICAN TOURISTER MONTBLANC PORSCHE DESIGN
ROBERTA CAMERINO TUMI Samsonte ERICKS
COCCINELLE Timberland Pelletterie e Valigerie THE BRIDGE MALGARINA DUCE

SALDI SALDI SALDI

Via Emilia S. Stefano, 1 - RE Tel. 0522 44 02 11 / 45 46 76
info@carnabystreet.it - web: www.carnabystreet.it - carnabystreetreggioemilia

FINO AL 31 AGOSTO

Il personaggio

DA NOVELLARA ALL'AFRICA



Il dentista Guido Corradi, che fa volontariato in Ghana, nel villaggio Sogakope alle foci del fiume Volta, non lontano dalla frontiera col Togo. Di fianco un'altra immagine dell'attività che il medico svolge in Africa, in particolare per aiutare i bambini. Il medico presta la sua opera anche presso l'orfanotrofio di Mamy Helen "Providence Home" e ha fondato un'associazione benefica che si chiama "Il sorriso di Bright"

Il dottor Corradi per le ferie fa il volontario in Ghana

La storia del dentista che da più di vent'anni porta le cure dove non ci sono
«La gente accorre da tutte le parti e fa chilometri a piedi per essere assistita»

Alessandro Cagossi

NOVELLARA. Agosto, tempo di vacanze per molti. Anche per Guido Corradi, medico dentista di Novellara, che concepisce le ferie come missione "umanitaria": da oltre vent'anni, infatti, va in Africa come volontario per effettuare cure odontoiatriche gratuite ai più bisognosi. Proprio in questi giorni, durante la chiusura del suo studio dentistico, si trova in Ghana, dove spesso si reca anche durante il periodo natalizio per aiutare la popolazione locale. Se ciò non bastasse, dal 2009 sta anche aiutando l'orfanotrofio "Providence home", la casa della provvidenza.

Dottore, come le è venuta l'idea di andare a fare il volontario in Africa?

«L'idea è venuta a mia moglie Anna Lisa che una sera di febbraio del 1998, a cena, mi chiese: "Che ne dici se questa estate andassimo in Africa a fare i volontari?". Superata la sorpresa iniziale, mi ricordai che un collega dentista di Milano, durante i convegni medici, proiettava spesso delle diapositive sul volontariato odontoiatrico. Mi resi conto che come medico di medicina generale con la specializzazione in odontoiatria, senza figli e genitori anziani da accudire, ero la persona ideale per fare il "vo-

COME SOSTENERLO

Un'opera che ha bisogno di benefattori per avanzare

Il dentista novellarese Guido Corradi da vent'anni porta il suo aiuto in Africa. Nonostante il momento difficile che sta attraversando l'Italia, l'associazione che ha fondato spera che l'aiuto dei benefattori non venga mai meno. Per informazioni: www.ilsorrisodibright.org. Per tutti coloro che vorranno inviare un'offerta, deducibile dalla dichiarazione, l'iban è: IT23L02008128320 0010 5648639.



lontario».

Fu una decisione semplice quella di partire?

«No, servono motivazioni e ideali per spingerti a partire per un continente sconosciuto come l'Africa che incute un certo timore. Mi ero iscritto alla facoltà di medicina in base all'ideale della "medicina come missione"; poi mia madre Ida, morta da poco, aveva dedicato gran parte della sua vita al servizio degli ultimi presso la Ca-

sa della carità di Fosdondo. Mi diceva sempre di fare del bene agli altri, perché "il bene che fai esce dalla porta, ma rientra dalla finestra"».

Quando parti?

«Nell'agosto del 1998 io e mia moglie siamo partiti per il Ghana, come volontari free-lance allo sbaraglio, senza nessuna organizzazione umanitaria alle spalle. La destinazione era stata scelta dall'amico di Milano: una missione

cattolica Comboniana dove c'era assoluto bisogno di un dentista, il "Comboni Hospital" di Sogakope, un villaggio alle foci del fiume Volta, non lontano dalla frontiera col Togo».

Quali furono le sue impressioni?

«In Europa è normale andare dal dentista. In Africa e nei paesi del terzo mondo ci sono ancora zone vastissime che non ne hanno mai visto uno.

Mi è capitato diverse volte di salvare la vita a persone con infezioni devastanti del cavo orale. Fare il dentista in Africa ti fa capire quanto l'odontoiatria sia un'importante branca della medicina. Ed è per questo che ho cercato di allestire, come volontario, in Africa e poi nell'India himalayana, diversi studi dentistici».

Quale fu la risposta dei ghanesi?

«La gente accorre da tutte le parti, partendo all'alba e percorrendo decine di chilometri a piedi, per ore ed ore, per arrivare in tempo. E aspettano pazientemente il loro turno, senza fretta, senza lamentarsi dell'attesa, spesso coricandosi a terra. Fuori, sotto il porticato, si formano lunghissime file di pazienti in attesa. Cerco di lavorare senza sosta dal mattino alla sera, incessantemente, spesso saltando il pranzo, per cercare di accontentare tutti».

Qualcuno l'ha aiutata?

«Grazie all'aiuto dei colleghi dell'Associazione nazionale dentisti italiani di Reggio Emilia, di cui ero presidente provinciale, abbiamo potenziato notevolmente l'ambulatorio odontoiatrico dell'ospedale, dotandolo di nuove attrezzature, aumentando il numero delle poltrone e soprattutto cercando di reclutare nuovi volontari per l'Africa fra i giovani colleghi reggiani».

Si è limitato a migliorare l'ambulatorio dentistico?

«No, a poco a poco, di anno in anno, ho iniziato ad allargare il mio cerchio d'azione anche nei dintorni dell'ospedale, incontrando ed aiutando economicamente diversi missionari italiani che operavano nella regione per realizzare pozzi, acquedotti, scuole, ospedali, centri di formazione professionale. Poi c'è stato l'incontro con Mami Helen dell'orfanotrofio "Providence Home", sulla quale ho scritto un racconto».

Spesso si dice: «Aiutiamo-

li a casa loro». Lei ci è riuscito.

«Quante volte, tornato in Italia, nel corso di conferenze e serate organizzate per raccogliere fondi per la "mia missione africana" mi chiedevo: "È meglio aiutare Mamy Helen ad educare questi bambini, a farli studiare e quindi dargli un lavoro e un futuro nella terra dove sono nati, o piuttosto abbandonarli in strada con la prospettiva di arrivare a delinquere o essere preda dei raccoglitori di emigranti verso l'Europa, con il rischio di morire in mare o di diventare "merce umana" nel prospero mercato dei nuovi schiavi?". Non ho mai avuto dubbi su quale fosse la risposta giusta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

Con l'associazione Il sorriso di Bright aiuta i bambini

Guido Corradi assieme al paziente e costante aiuto di tanti amici e benefattori che lo hanno sostenuto in tutti questi anni, tra cui Loretta Bianchi di Reggio Emilia, ha costituito una organizzazione di volontariato denominata "Il sorriso di Bright" con lo scopo di aiutare in particolar modo i bambini, ovunque ve ne sia la necessità. Bright è stato il primo bimbo ospitato nell'orfanotrofio aperto da Mamy Helen che ha aiutato, in quanto gravemente ammalato: una realtà che sta a cuore a Corradi. Bright non ce l'ha fatta, ma in sua memoria è nata l'associazione che, da due anni, si è impegnata a sostenere Providence Home inviando ogni mese la somma di 1.000 euro a Mamy Helen per sostenere tutte le spese dell'orfanotrofio.